

AleAnna Resources LLC

Roma, Italia



Pozzo Esplorativo Trava 2 dir

**Studio di Impatto
Ambientale**

AleAnna Resources, LLC Roma, Italia



Pozzo Esplorativo Trava 2 dir

Studio di Impatto
Ambientale

Preparato da	Firma	Data
Celeste Scaiola		18-12-2013
Francesca Diana		18-12-2013
Francesca Tortello		18-12-2013
Controllato da	Firma	Data
Chiara Valentini		18-12-2013
Marco Compagnino		18-12-2013
Approvato da	Firma	Data
Claudio Mordini		18-12-2013
Sottoscritto da	Firma	Data
Marco G. Cremonini		18-12-2013

Rev.	Descrizione	Preparato da	Controllato da	Approvato da	Sottoscritto da	Data
0	Prima Emissione	CSC/FD/FRT	CHV/MCO	CSM	MGC	Dicembre 2013

INDICE

	<u>Pagina</u>
LISTA DELLE TABELLE	II
LISTA DELLE FIGURE	II
LISTA DELLE FIGURE ALLEGATE	II
1 INTRODUZIONE	1
2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE	2
3 INQUADRAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	4
3.1 PIANIFICAZIONE NAZIONALE E INTERREGIONALE	4
3.1.1 Aree Naturali Soggette a Tutela	4
3.1.2 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	8
3.1.3 Aree Vincolate ai Sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.	8
3.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE	11
3.2.1 Piano Energetico Regionale (PER)	11
3.2.2 Piano Territoriale Regionale (PTR)	11
3.2.3 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	12
3.2.4 Piano di Tutela delle Acque (PTA)	12
3.2.5 Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po	12
3.3 PIANIFICAZIONE PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	13
3.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE	14
3.4.1 Piano Strutturale Comunale di Ostellato (PSC)	14
3.4.2 Zonizzazione Acustica del Comue di Ostellato	14
3.4.3 Piano Regolatore Generale di Ostellato (PRG)	14
4 RELAZIONI TRA IL PROGETTO E LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI INTERESSE	15
4.1 PIANIFICAZIONE NAZIONALE E INTERREGIONALE	15
4.1.1 Aree Naturali Soggette a Tutela	15
4.1.2 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	16
4.1.3 Aree Vincolate ai Sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.	17
4.2 PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)	18
4.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	19
4.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE	19
4.4.1 Piano Strutturale Comunale di Ostellato (PSC)	19
4.4.2 Zonizzazione Acustica del Comune di Ostellato	22
4.4.3 Piano Regolatore Generale di Ostellato (PRG)	23

RIFERIMENTI

Si noti che nel presente documento i valori numerici sono stati riportati utilizzando la seguente convenzione:

separatore delle migliaia = virgola (,)
separatore decimale = punto (.)

LISTA DELLE TABELLE

<u>Tabella No.</u>	<u>Page</u>
Tabella 3.1: Rete Natura 2000 – Riferimenti Normativa Nazionale	6
Tabella 3.2: Rete Natura 2000 – Riferimenti Normativa Regionale	7
Tabella 4.1: Rete Natura 2000 – Relazioni con il Progetto	15
Tabella 4.2: Classificazione Acustica di Ostellato, Valori Limite per le Aree di Classe III “Aree di Tipo Misto”	23

LISTA DELLE FIGURE

<u>Figura No.</u>	<u>Page</u>
Figura 2.a: Vista dell'Area di Futura Localizzazione del Pozzo Esplorativo Trava 2 dir (ripresa da Nord-Est)	3
Figura 2.b: Vista del Canale Perimetrale a Nord dell'Area di Futura Localizzazione del Pozzo Esplorativo Trava 2 dir	3
Figura 4.a: PAI Fiume Po, Stralcio Tavola di Delimitazione delle Fasce Fluviali, Foglio 205 – Comacchio PO 04	16
Figura 4.b: PAI Fiume Po, Stralcio Tavola 6.III “Rischio Idraulico e Idrogeologico”	17
Figura 4.c: PSC Ostellato, Stralcio Tavola C.6.4 “Carta di Impatto/Rischio Archeologico - Ostellato”	18
Figura 4.d: PSC Ostellato, Stralcio Tavola 1 “Schema di Assetto Strutturale del Territorio: Unità di Paesaggio, Infrastrutture, Ambiti Specializzati per Attività Produttive”	20
Figura 4.e: PSC Ostellato, Stralcio Tavola 2 “Sistema Spaziale per la Valorizzazione delle Risorse Ambientali e Storico-Culturali”	21
Figura 4.f: PSC Ostellato, Stralcio Tavola Z.A.04 “Classificazione Acustica del Territorio Comunale”	23

LISTA DELLE FIGURE ALLEGATE

<u>Figura No.</u>	
Figura A-2.1	Inquadramento Territoriale
Figura A-4.1	Aree Naturali Soggette a Tutela
Figura A-4.2	PSC Comune di Ostellato, Beni Paesaggistici Vincolati (D.Lgs 42/04 e s.m.i.)
Figura A-4.3	PTCP della Provincia di Ferrara, Il Sistema Ambientale
Figura A-4.4	PSC Comune di Ostellato, Sistema dei Vincoli e Tutele e Ambiti Normativi
Figura A-4.5	PRG Comune di Ostellato

**RAPPORTO
STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
SEZIONE A - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
POZZO ESPLORATIVO TRAVA 2 DIR**

1 INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce il “Quadro di Riferimento Programmatico” dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) del progetto di perforazione del Pozzo Esplorativo Trava 2 dir che sarà ubicato nel Comune di Ostellato (FE) in aree ricadenti nel Permesso di Ricerca denominato “Corte dei Signori”. Tale attività costituisce il Programma dei Lavori che si intende svolgere nel Permesso nel corso del primo periodo di proroga triennale della vigenza, per l’ottenimento del quale Aleanna Resources ha rivolto istanza al Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione Generale per le Risorse Energetiche, con data 13 novembre 2013.

Il documento è stato sviluppato secondo quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (LR No. 9 del 18 Maggio 1999 come modificata dalle successive LR No. 35 del 16 Novembre 2000, LR No. 6 del 6 Luglio 2009, LR No. 3 del 20 Aprile 2012 e LR 26 Luglio 2012).

Il progetto in esame ricade nella categoria dei progetti assoggettati alla procedura di VIA (progetti di nuova realizzazione elencati nell’Allegato B.1 alla LR 3/2012 e, in particolare, corrisponde alla tipologia B.1.2 “Attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma e di risorse geotermiche incluse le relative attività minerarie”).

Il presente documento fornisce gli elementi conoscitivi necessari all’individuazione delle possibili relazioni tra l’intervento in progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale di interesse per il progetto in esame.

Il rapporto è strutturato come segue:

- nel Capitolo 2 è riportato un inquadramento territoriale delle opere in progetto;
- il Capitolo 3 riporta un inquadramento della pianificazione territoriale per l’area interessata dalla realizzazione del pozzo esplorativo Trava 2 dir;
- nel Capitolo 4 vengono analizzate le relazioni tra il progetto del pozzo esplorativo e la pianificazione territoriale ritenuta di interesse per le caratteristiche del progetto in esame.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il pozzo esplorativo Trava 2 dir sarà ubicato nel Comune di Ostellato (Provincia di Ferrara), circa 9 km a Sud-Est dal centro abitato di Ostellato, in aree ricadenti nel Permesso di Ricerca denominato “Corte dei Signori”, conferito dal Ministero dello Sviluppo Economico con Decreto Ministeriale del 28 Marzo 2008 e di cui AleAnna Resources LCC è titolare unico ed operatore.

Il territorio della provincia di Ferrara, unica provincia dell'Emilia-Romagna integralmente costituita da territori di pianura, presenta una densità territoriale in media assai bassa. Le attività produttive del territorio ferrarese sono costituite da una serie di piccole imprese artigiane e agro-alimentari, da piccole e medie industrie del settore metalmeccanico e dalla presenza del “polo chimico” di Ferrara (Provincia di Ferrara, 1997).

Il territorio è connotato da un assetto tipicamente planiziale, caratterizzato ad Est dalla transizione tra l'ambiente continentale e quello marino e dalla presenza del complesso ambiente deltizio del Fiume Po.

Originariamente dominato da foreste, paludi e valli, il territorio ferrarese è stato profondamente modificato nel corso dei secoli da un costante susseguirsi di interventi da parte dell'uomo allo scopo di renderlo più ospitale e produttivo (già a partire dall'epoca romana). Il cambiamento più radicale nel paesaggio e nell'uso del suolo è avvenuto tra la fine dell'ottocento ed il 1970, con le grandi bonifiche meccaniche che hanno trasformato grande parte del territorio ferrarese in terreno agricolo.

Il paesaggio agrario attuale risulta generalmente monotono e privo di punti di attrazione: estesi campi a monocoltura, canali, corsi d'acqua inalveati, strade, elettrodotti, case, centri abitati e attività produttive/industriali.

L'area di progetto per la perforazione del pozzo, posta circa 1 km a Nord dalla Strada Provinciale SP 79 “Strada Mondo Nuovo”, è compresa all'interno del bacino della Bonifica del Mezzano.

L'area è intensamente coltivata e ha la caratteristica di essere disabitata e dotata di poche infrastrutture, tra cui prevalgono i numerosi canali e le opere della bonifica. E' caratterizzata inoltre da relitti di zone palustri, attualmente sfruttate prevalentemente con finalità venatorie.

Come ben evidente nella Figura di inquadramento (si veda la Figura A-2.1 allegata) i numerosi canali artificiali che drenano i campi creano un paesaggio regolare e geometrico.

Di seguito si riportano alcune foto dell'area in cui sarà realizzato il pozzo esplorativo.



Figura 2.a: Vista dell'Area di Futura Localizzazione del Pozzo Esplorativo Trava 2 dir (ripresa da Nord-Est)



Figura 2.b: Vista del Canale Perimetrale a Nord dell'Area di Futura Localizzazione del Pozzo Esplorativo Trava 2 dir

3 INQUADRAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

3.1 PIANIFICAZIONE NAZIONALE E INTERREGIONALE

3.1.1 Aree Naturali Soggette a Tutela

Nel presente paragrafo sono esaminati i principali strumenti di pianificazione in materia di aree protette e vincolate, con riferimento in particolare alle aree naturali soggette a tutela:

- il sistema delle aree protette, come regolamentate dalla Legge 6 Dicembre 1991, No. 394 “*Legge Quadro sulle Aree Naturali Protette*”;
- la Rete Natura 2000, ai sensi di:
 - Direttiva Comunitaria 92/43/CEE del 21 Maggio 1992 (Direttiva “Habitat”), recepita in Italia con Decreto del Presidente della Repubblica 8 Settembre 1997, No. 357, “Regolamento Recante Attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla Conservazione degli Habitat Naturali e Seminaturali, nonché della Flora e della Fauna Selvatiche”;
 - Direttiva 2009/147/CE (ex 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, anche denominata Direttiva “Uccelli”) recepita in Italia con la Legge No. 157/1992;
- le Important Bird Areas (IBA), siti prioritari per la conservazione dell’avifauna.

3.1.1.1 Sistema delle Aree Protette

La Legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l’elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree Protette.

Il sistema delle aree naturali protette è classificato come segue:

- Parchi Nazionali, costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l’intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future;
- Parchi Naturali Regionali e Interregionali, costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell’ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;
- Riserve Naturali, costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli elementi naturalistici in esse rappresentati;
- Zone Umide di Interesse Internazionale, costituite da aree acquitrinose, paludi, torbiere oppure zone naturali o artificiali d’acqua, permanenti o transitorie comprese zone di acqua marina la cui profondità, quando c’è bassa marea, non superi i sei metri che, per le

loro caratteristiche, possono essere considerate di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar;

- Altre Aree Naturali Protette, aree (oasi delle associazioni ambientaliste, parchi suburbani, ecc.) che non rientrano nelle precedenti classi. Si dividono in aree di gestione pubblica, istituite cioè con leggi regionali o provvedimenti equivalenti, e aree a gestione privata, istituite con provvedimenti formali pubblici o con atti contrattuali quali concessioni o forme equivalenti;
- Aree di Reperimento Terrestri e Marine indicate dalle Leggi 394/91 e 979/82, che costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria.

3.1.1.2 Rete Natura 2000

3.1.1.2.1 Normativa Comunitaria e Nazionale

La Direttiva 2009/147/CE (ex 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, anche denominata Direttiva "Uccelli") designa le Zone di Protezione Speciale (ZPS), costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'Allegato I della direttiva citata

La Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (anche denominata Direttiva "Habitat") ha designato i siti di importanza comunitaria e le zone speciali di conservazione, con la seguente definizione:

- Sito di Importanza Comunitaria (SIC): un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II della direttiva in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza della Rete Natura 2000 (si tratta della rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione istituita ai sensi dell'Art. 3 della direttiva), e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno dell'area di ripartizione naturale di tali specie, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione;
- Zona Speciale di Conservazione (ZSC): un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato.

Gli ambiti territoriali designati come SIC, che al termine dell'iter istitutivo diverranno ZSC, e come ZPS costituiscono **la rete ecologica Natura 2000**, formata da ambiti territoriali in cui si trovano tipi di habitat e habitat di specie di interesse comunitario. I dispositivi normativi nazionali in materia sono riportati in sintesi nella seguente tabella.

I dispositivi normativi nazionali in materia di siti appartenenti a Rete Natura 2000 sono riassunti nella tabella seguente:

Tabella 3.1: Rete Natura 2000 – Riferimenti Normativa Nazionale

Norma	Oggetto
DM 31 Gennaio 2013	Sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
DM 31 Gennaio 2013	Sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
DM 31 Gennaio 2013	Sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
DM 7 Marzo 2012	Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE
DM 7 Marzo 2012	Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
DM 7 Marzo 2012	Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
DM 14 Aprile 2011	Quarto Elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE
DM 2 Agosto 2010	Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE
DM 2 Agosto 2010	Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
DM 2 Agosto 2010	Terzo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.
DM 19 Giugno 2009	Aggiornamento dell'elenco delle Zone a Protezione Speciale classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE
DM 22 Gennaio 2009	Modifica del Decreto 17 Ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).
DM 17 Ottobre 2007	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)
DPR 12 Marzo 2003, No. 120	Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 8 Settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
Legge 3 Ottobre 2002, No. 221	Integrazioni alla Legge 11 Febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE
DM 3 Settembre 2002	Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000
DM 3 Aprile 2000	Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE
DM 20 Gennaio 1999	Modificazioni degli allegati A e B del DPR 8 Settembre 1997, No. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE (Riporta gli elenchi di habitat e specie aggiornati dopo l'accesso nell'Unione di alcuni nuovi Stati)
DPR 8 Settembre 1997, No. 357	Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
Legge 11 Febbraio 1992, No. 157	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio

3.1.1.2.2 *Normativa Regionale*

Attualmente la Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna è costituita da 158 siti, tra SIC e ZPS, per un totale di circa 270,049 ettari, pari a circa il 12 % dell'intero territorio regionale (Sito web Regione Emilia Romagna).

La tabella seguente riassume la principale normativa di riferimento a livello regionale in materia di Rete Natura 2000 in Emilia Romagna.

Tabella 3.2: Rete Natura 2000 – Riferimenti Normativa Regionale

Norma	Oggetto
Delibera GR No. 893 del 2 Luglio 2012	Revisione dei perimetri dei siti Natura 2000 ed individuazione di nuovi siti. Aggiornamento della banca-dati di rete Natura 2000
Deliberazione GR No. 374 del 28 Marzo 2011	Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna - Recepimento Decisione Commissione Europea del 10 Gennaio 2011
Deliberazione GR No. 242 del 8 Febbraio 2010	Istituzione del sito Natura 2000 di tipo marino denominato "Relitto della piattaforma Paguro" ed aggiornamento della banca-dati Rete Natura 2000 regionale
Deliberazione GR No. 145 del 1 Febbraio 2010	Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna dell'Alta Valmarecchia ed approvazione degli Enti gestori dei siti Natura 2000 in Emilia-Romagna
Deliberazione GR No. 512 del 20 Aprile 2009	Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna
Determinazione No. 5188 del 27 Aprile 2007	Elenchi dei Comuni e dei Fogli catastali interessati dai SIC e dalle ZPS della Regione Emilia-Romagna
Deliberazione GR No. 456 del 3 Aprile 2006	Modifica dell'elenco aggiornato e della nuova perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna
Deliberazione GR No. 167 del 13 Febbraio 2006	Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree SIC e ZPS della Regione Emilia-Romagna
Determinazione No. 4171 del 31 Marzo 2004	Elenco dei comuni interessati dalle aree denominate pSIC (Siti di Importanza Comunitaria proposti) e dalle aree denominate ZPS (Zone di Protezione Speciale) e elenco dei relativi fogli catastali. Revisione e approvazione dei nuovi elenchi
Deliberazione G.R. No. 2776 del 30 Dicembre 2003	Ampliamento del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) denominato "Fiume Taro da Fornovo di Taro a ponte della ferrovia MI-BO
Deliberazione G.R. No. 1816 del 22 Settembre 03	Approvazione elenco ZPS
Deliberazione G.R. No. 1242 del 15 Luglio 2002	Approvazione elenco pSIC
Deliberazione G.R. No. 1333 del 22 Luglio 2002	Modifica elenco pSIC
Deliberazione GR No. 2024 del 21 Novembre 2000	Direttiva 92/43/CEE "Habitat", proposta di siti di importanza comunitaria, revisione dei siti individuati con il progetto Bioitaly.

3.1.1.3 Important Bird Areas (IBA)

Le Important Bird Areas (IBA) sono state individuate come aree prioritarie per la conservazione, definite sulla base di criteri ornitologici quantitativi, da parte di associazioni non governative appartenenti a "Bird Life International". L'inventario delle IBA di BirdLife International è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 Maggio 1998) come strumento scientifico di riferimento per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS.

In Italia il progetto è curato da LIPU (rappresentante italiano di BirdLife International): il primo inventario delle IBA (Aree Importanti per l'Avifauna) è stato pubblicato nel 1989 ed è stato seguito nel 2000 da un secondo inventario più esteso. Una successiva collaborazione tra LIPU e Direzione per la Conservazione della Natura del Ministero Ambiente ha permesso la completa mappatura dei siti in scala 1:25,000, l'aggiornamento dei dati ornitologici ed il perfezionamento della coerenza dell'intera rete. Tale aggiornamento ha portato alla redazione nel 2003 della Relazione Tecnica "Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA", (LIPU, 2003).

Con il loro recepimento da parte delle Regioni, le aree IBA dovrebbero essere classificate come ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai fini del completamento della Rete Natura 2000.

3.1.2 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

L'area interessata dal progetto ricade all'interno del territorio del bacino del Fiume Po, regolamentato dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) di competenza dell'Autorità di bacino del Fiume Po, adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale No. 18 del 26 Aprile 2001, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale No. 183 dell'8 Agosto 2001 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 Maggio 2001.

Il PAI è soggetto a vari processi di modifica e di aggiornamento, che possono variare gli aspetti conoscitivi come gli aspetti normativi o le determinazioni del Piano relativamente a certe parti del territorio. L'ultima variante al PAI è stata adottata con Deliberazione del Comitato Istituzionale No. 7/2010 del 21 Dicembre 2010.

3.1.3 Aree Vincolate ai Sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

Il Decreto Legislativo No. 42 del 22 Gennaio 2004, "*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, No. 137*", come modificato dal D.Lgs No. 156 del 24 Marzo 2006 (per la parte concernente i beni culturali) e dal D.Lgs No. 157 del 24 Marzo 2006 (per quanto concerne il paesaggio), costituisce il codice unico dei beni culturali e del paesaggio e che recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e rappresenta il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico.

Relativamente agli atti di modifica del piano, variazioni del codice in termini contenutistici sono contenute nei D.Lgs No. 62/08 e D.Lgs No. 63/08. Tali decreti, entrati in vigore dal 24 Aprile 2008, sono stati approvati in via definitiva dal Consiglio dei Ministri del 19 Marzo 2008 e pubblicati sulla G.U. No. 84 del 9 Aprile dello stesso anno. I due provvedimenti si occupano, rispettivamente, della materia dei beni culturali (D.Lgs. No. 62/08) e di quella dei beni paesaggistici (D.Lgs No. 63/08).

Per quanto concerne il primo dei due (D.Lgs No. 62/08), che riguarda i beni culturali, esso prevede il coordinamento delle norme nazionali con le disposizioni comunitarie (UE) e gli accordi internazionali (come ad esempio la Convenzione UNESCO del 1970) per realizzare un più efficace controllo sulla circolazione delle "cose" di interesse storico, artistico e etnoantropologico appartenenti al patrimonio culturale, specificando che esse non sono riconducibili o assimilabili a "merci".

Il secondo decreto riguarda invece le novità sul paesaggio (D.Lgs No. 63/08), di cui viene anzitutto rivista la definizione: "Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni" (Art. 2., Comma 1, D.Lgs 26 marzo 2008, No. 63).

Il Decreto Legislativo 42/04 disciplina le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale ed in particolare fissa le regole per:

- tutela, fruizione e valorizzazione dei beni culturali (Parte Seconda, Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
- tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici (Parte Terza, Articoli da 131 a 159).

Per quello che riguarda i beni culturali in base a quanto disposto dall'Articolo 10 del D.Lgs 42/04 sono tutelati i seguenti beni:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demo – etno - antropologico;

- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti ai privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle Regioni, degli altri Enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, ad eccezione delle raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'articolo 47, Comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, No. 616.

Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al Comma 1;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che non siano ricomprese fra quelle indicate al Comma 2 e che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etnoantropologica, rivestano come complesso un eccezionale interesse.

Il Decreto fissa precise norme in merito all'individuazione dei beni, al procedimento di notifica, alla loro conservazione, sia diretta che indiretta, alla loro fruizione ed alla circolazione sia in ambito nazionale che in ambito internazionale.

Con riferimento ai beni paesaggistici ed ambientali, in base a quanto disposto dall'Articolo 136 del D.Lgs 42/04 sono sottoposti a tutela (ex Legge 1497/39):

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- le ville, i giardini e i parchi, non tutelati a norma delle disposizioni della Parte Seconda (beni culturali), che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale inclusi i centri ed i nuclei storici;
- le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

In virtù del loro interesse paesaggistico sono comunque sottoposti a tutela dall'Articolo 142 del D.Lgs 42/04 (ex Legge 431/85):

- i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- le montagne per la parte eccedente 1,600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1,200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- i ghiacciai e i circhi glaciali;
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 1976, No. 448;
- i vulcani;
- le zone di interesse archeologico.

Il D.Lgs 42/04 (Art. 146), per quanto concerne l'autorizzazione paesaggistica sancisce inoltre quanto segue:

- Comma 1. "I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, a termini dell'articolo 142, o in base alla legge, a termini degli articoli 136, 143, Comma 1, Lettera d), e 157, non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione";
- Comma 2. "I soggetti di cui al Comma 1 hanno l'obbligo di presentare alle amministrazioni competenti il progetto degli interventi che intendano intraprendere, corredato della prescritta documentazione, ed astenersi dall'avviare i lavori fino a quando non ne abbiano ottenuta l'autorizzazione";
- Comma 3. "La documentazione a corredo del progetto è preordinata alla verifica della compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed intervento progettato. Essa è individuata, su proposta del Ministro, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni, e può essere aggiornata o integrata con il medesimo procedimento";

- Comma 4. “L'autorizzazione paesaggistica costituisce atto autonomo e presupposto rispetto al permesso di costruire o agli altri titoli legittimanti l'intervento urbanistico-edilizio. Fuori dai casi di cui all'articolo 167, commi 4 e 5, l'autorizzazione non può essere rilasciata in sanatoria successivamente alla realizzazione, anche parziale, degli interventi. L'autorizzazione è valida per un periodo di cinque anni, scaduto il quale l'esecuzione dei progettati lavori deve essere sottoposta a nuova autorizzazione. I lavori iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'autorizzazione possono essere conclusi entro, e non oltre, l'anno successivo la scadenza del quinquennio medesimo”;
- Comma 5. “Sull'istanza di autorizzazione paesaggistica si pronuncia la Regione, dopo avere acquisito il parere vincolante del soprintendente in relazione agli interventi da eseguirsi su immobili ed aree sottoposti a tutela dalla legge o in base alla legge, ai sensi del Comma 1, salvo quanto disposto all'articolo 143, commi 4 e 5. Il parere del Soprintendente, all'esito dell'approvazione delle prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici tutelati, predisposte ai sensi degli articoli 140, Comma 2, 141, Comma 1, 141-bis e 143, Comma 3, lettere b), c) e d), nonché della positiva verifica da parte del Ministero su richiesta della Regione interessata dell'avvenuto adeguamento degli strumenti urbanistici, assume natura obbligatoria non vincolante”;
- Comma 6. “La Regione esercita la funzione autorizzatoria in materia di paesaggio avvalendosi di propri uffici dotati di adeguate competenze tecnico-scientifiche e idonee risorse strumentali. Può tuttavia delegarne l'esercizio, per i rispettivi territori, a Province, a forme associative e di cooperazione fra enti locali come definite dalle vigenti disposizioni sull'ordinamento degli enti locali, ovvero a comuni, purché gli enti destinatari della delega dispongano di strutture in grado di assicurare un adeguato livello di competenze tecnico-scientifiche nonché di garantire la differenziazione tra attività di tutela paesaggistica ed esercizio di funzioni amministrative in materia urbanistico-edilizia”.

3.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE

3.2.1 Piano Energetico Regionale (PER)

Il Piano Energetico dell'Emilia Romagna (PER) è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale No. 141 del 14 Novembre 2007.

Per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano la Regione ha a disposizione i Piani triennali attuativi. Il secondo Piano triennale di attuazione 2011-2013, dopo un primo Piano in vigore dal 2008 al 2010, è stato approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa No. 50 del 26 Luglio 2011.

3.2.2 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

I valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), che è parte integrante del PTR, per cui si rimanda al successivo Paragrafo 3.2.3.

Il PTR dell'Emilia Romagna è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale No. 1774 del 9 Novembre 2009 e successivamente approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa No. 276 del 3 Febbraio 2010.

3.2.3 Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è parte tematica del Piano Territoriale Regionale (PTR) e si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale stabilendo le regole e gli obiettivi per la conservazione e la salvaguardia del territorio e delle sue risorse.

Il PTPR della Regione Emilia Romagna è stato adottato con Deliberazioni Consiliari No. 2620 in data 29 Giugno 1989 e No. 2897 in data 30 Novembre 1989 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale No. 1338 del 28 Gennaio 1993.

Si evidenzia che, secondo quanto previsto dall'art. 40-nonies della LR 23/2009 (Norme in materia di tutela e valorizzazione del paesaggio, *“In materia di tutela e valorizzazione del paesaggio, la Provincia, attraverso il PTCP:*

- a) attua i contenuti e le disposizioni del PTPR, specificandoli e integrandoli in riferimento alle caratteristiche paesaggistiche, storiche e culturali del territorio provinciale;*
- b) fornisce la rappresentazione cartografica dei caratteri e dei valori paesaggistici locali, sulla base della metodologia fissata dal PTPR;*
- c) fornisce la rappresentazione cartografica dei vincoli paesaggistici presenti sul territorio;*
- d) predispone gli strumenti di supporto per l'attività conoscitiva e valutativa del territorio per le amministrazioni comunali”.*

Inoltre secondo quanto indicato all'art. 40-decies della Legge Regionale sopra citata *“In materia di tutela e valorizzazione del paesaggio, i Comuni, attraverso i PSC, provvedono a specificare, approfondire e attuare i contenuti e le disposizioni dei PTPR e perseguono gli obiettivi di qualità paesaggistica da questo individuati. I PSC, in ragione del maggior livello di dettaglio dei propri elaborati cartografici, possono rettificare le delimitazioni dei sistemi, delle zone e degli elementi operate dal PTPR e dal PTCP, fino a portarle a coincidere con le suddivisioni reali rilevabili sul territorio”.*

3.2.4 Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Emilia Romagna è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne e costiere della Regione e a garantire un approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo.

La Giunta Regionale ha approvato il Documento preliminare del PTA nel Novembre 2003 e successivamente si sono tenute le Conferenze di pianificazione indette dalle Province. Sulla base delle osservazioni pervenute, la Giunta ha proposto al Consiglio un testo ampiamente rivisto per l'adozione, che è avvenuta il 22 Dicembre 2004 con Delibera del Consiglio No. 633.

Il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato in via definitiva con Delibera No. 40 dell'Assemblea Legislativa il 21 Dicembre 2005 recante *“Approvazione delle modifiche ed integrazione al Piano di Tutela delle Acque ai sensi della LR n. 20/2000, art. 25 (proposta dalla Giunta regionale in data 21/11/05 n. 1878)”.*

3.2.5 Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po

La Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE) ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro per la protezione delle acque al fine di ridurre l'inquinamento, impedire un ulteriore deterioramento e migliorare l'ambiente acquatico, promuovere un utilizzo idrico sostenibile e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. La Direttiva prevede che, entro il 2015, gli Stati membri debbano raggiungere un buono stato ambientale per tutti i corpi idrici e individua il Piano di Gestione come lo strumento conoscitivo,

strategico e operativo attraverso cui gli Stati devono applicare i suoi contenuti a livello locale.

A livello nazionale, il D.Lgs. 3 aprile 2006, No. 152 recante Norme in materia ambientale, e s.m.i., ha recepito la Direttiva, ha suddiviso il territorio nazionale in Distretti idrografici (tra questi il distretto idrografico padano) e ha previsto per ogni Distretto la redazione di un **Piano di Gestione**, attribuendone la competenza alle Autorità di Distretto idrografico. In attesa della piena operatività dei distretti idrografici, la Legge 27 Febbraio 2009, No. 13 recante Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente ha previsto che l'adozione dei Piani di gestione di cui all'Art. 13 della Direttiva 2000/60/CE sia effettuata dai Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, sulla base degli atti e dei pareri disponibili, entro e non oltre il 22 Dicembre 2009. L'Articolo 8, Comma 1, del D.L. 194/2009 ha differito al 28 Febbraio 2010 il termine per l'adozione dei Piani di Gestione.

Nel distretto idrografico del fiume Po, le attività previste sono realizzate insieme al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), alle Regioni del distretto e alla Provincia Autonoma di Trento. Il punto di partenza del processo di elaborazione del Piano è costituito dagli strumenti di pianificazione vigenti a livello distrettuale e sub distrettuale: in particolare i **Piani di Tutela delle Acque** regionali per quanto riguarda la tutela e gestione della risorsa idrica (il "Piano di Tutela delle Acque" della Regione Emilia Romagna è analizzato al precedente Paragrafo 3.2.4) il **Piano per l'Assetto Idrogeologico** per quanto riguarda gli aspetti di gestione del rischio alluvionale e di tutela dell'ambito fluviale (per il quale si veda il precedente Paragrafo 3.1.2).

Come previsto dalla *Direttiva 2000/60/CE* l'elaborazione, l'aggiornamento e la revisione del Piano sono, inoltre, condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate. A tale scopo è stato costruito il percorso di informazione, consultazione e partecipazione che ha accompagnato la predisposizione del Piano di Gestione.

In data 24 Febbraio 2010, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po ha adottato il Piano di Gestione del distretto idrografico del Fiume Po.

In data 8 Febbraio 2013 il Consiglio dei Ministri ha approvato il Piano di Gestione del distretto idrografico Padano. L'approvazione del Consiglio dei Ministri è l'atto formale che completa l'iter di formazione del Piano di Gestione in seguito all'adozione da parte del Comitato Istituzionale.

Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (15 Maggio 2013 - Serie Generale No. 112).

3.3 PIANIFICAZIONE PROVINCIALE - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il PTCP della Provincia di Ferrara è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale del 20 Gennaio 1997, No. 20 "Approvazione del piano territoriale di coordinamento della Provincia di Ferrara, art. 3, L.R. 6/95", ma è in continua evoluzione allo scopo di aggiornarsi alle realtà urbanistiche che mutano nel tempo.

L'ultimo adeguamento, a seguito dell'approvazione del Piano per gli Insediamenti Commerciali (POIC) della Provincia di Ferrara, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale del 28 Luglio 2010, No. 80.

3.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE

3.4.1 Piano Strutturale Comunale di Ostellato (PSC)

Il Piano Strutturale del Comune di Ostellato (PSC), redatto in forma associata fra i Comuni di Argenta, Migliarino, Portomaggiore e Voghiera ai sensi della LR 20/2000 “Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio”, costituisce parte del complesso degli atti di pianificazione territoriale con i quali il comune, come previsto dall'art. 28 della citata LR 20/2000, disciplina l'utilizzo e la trasformazione del territorio comunale e delle relative risorse.

Il PSC è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale No. 86 del 27 Novembre 2009 ed è stato modificato con DCC No. 50 del 17 Agosto 2010 e con DCC No. 86 del 20 Dicembre 2011.

3.4.2 Zonizzazione Acustica del Comune di Ostellato

La zonizzazione acustica del Comune di Ostellato è stata adeguata al Piano Strutturale Comunale e costituisce parte integrante di esso (si veda il precedente Paragrafo 3.4.1).

Ai sensi dell'art. 6 della Legge Quadro 447/95 e secondo i criteri della DGR 2053/04 il territorio comunale è stato suddiviso in Unità Territoriali Omogenee (UTO) che a loro volta sono state suddivise in sei classi acustiche definite dalla normativa vigente sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio, così come stabilito dal DPCM 14/11/97.

3.4.3 Piano Regolatore Generale di Ostellato (PRG)

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Ostellato, adottato il 10 Marzo 1995 e approvato il 30 Aprile 1996, è stato oggetto di numerose varianti, l'ultima delle quali approvata con Delibera del Consiglio Comunale del 24 Novembre 2011.

4 RELAZIONI TRA IL PROGETTO E LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE DI INTERESSE

Nel presente Capitolo vengono analizzate le relazioni tra il progetto del pozzo esplorativo Trava 2 dir e la pianificazione territoriale ritenuta di interesse per il progetto in esame:

- Pianificazione nazionale e interregionale:
 - aree naturali soggette a tutela (Paragrafo 4.1.1),
 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Fiume Po (Paragrafo 4.1.2),
 - Beni vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. (Paragrafo 4.1.3);
- Piano Energetico Regionale (PER) (Paragrafo 4.2);
- Piano Territoriale di Coordinamento (PTCP) (Paragrafo 4.3);
- Pianificazione Comunale del Comune di Ostellato:
 - Piano Strutturale Comunale (PSC) (Paragrafo 4.4.1),
 - Zonizzazione Acustica (Paragrafo 4.4.2),
 - Piano Regolatore Generale (PRG) (Paragrafo 4.4.3).

4.1 PIANIFICAZIONE NAZIONALE E INTERREGIONALE

4.1.1 Aree Naturali Soggette a Tutela

In Figura A-4.1 allegata è riportata la perimetrazione delle aree naturali soggette a tutela presenti nell'area vasta di interesse (in un raggio di 10 km) mentre nella seguente tabella si sintetizzano le relazioni tra tali siti e l'opera in progetto.

Tabella 4.1: Rete Natura 2000 – Relazioni con il Progetto

Codice	Nome	Interessamento progetto/Distanze
Sistema delle Aree Protette		
Parco Regionale del Delta del Po		Posto a circa 5.6 km ad Est dell'area del pozzo esplorativo Trava 2 dir
Rete Natura 2000		
ZPS IT 4060008	Valle del Mezzano	Il pozzo esplorativo Trava 2 dir ricade all'interno della ZPS
ZPS/SIC IT 4060002	Valli di Comacchio	Posto a circa 5.7 km ad Est dell'area del pozzo esplorativo Trava 2 dir
IBA		
IBA 072	Valli di Comacchio e Bonifica del Mezzano	Il pozzo esplorativo Trava 2 dir ricade all'interno dell'IBA

Secondo quanto riportato nella precedente tabella e osservabile in Figura A-4.1 allegata è possibile evidenziare che l'opera in progetto interessa direttamente la ZPS IT 406008 "Valle del Mezzano".

Per quanto concerne le specifiche interazioni tra la realizzazione del progetto e la ZPS, si rimanda a quanto riportato nel rapporto di Valutazione di Incidenza Ambientale predisposta per il progetto (Documento D'Appolonia No. 13-509-H3) dove sono inoltre esposte nel dettaglio le misure di mitigazione che verranno adottate.

4.1.2 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Secondo quanto previsto dal Secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali si evidenzia che l'area di interesse per il progetto ricade in Fascia C "Area di Inondazione per Piena Catastrofica" (si veda la figura seguente).

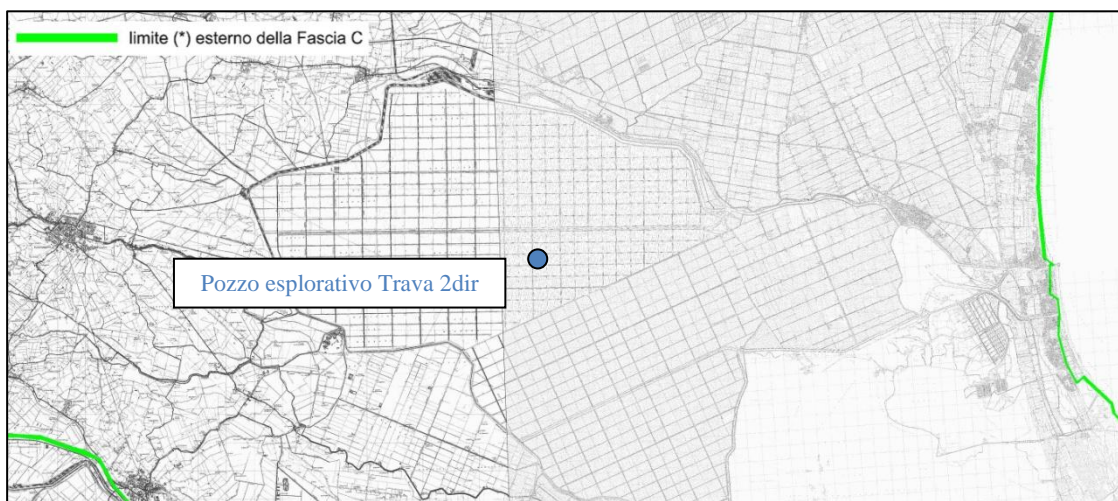


Figura 4.a: PAI Fiume Po, Stralcio Tavola di Delimitazione delle Fasce Fluviali, Foglio 205 – Comacchio PO 04

Tali aree sono disciplinate dall'art. 31 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI, che non riportano prescrizioni specifiche di divieto o vincolo per tali aree rimandando alla pianificazione territoriale e urbanistica. Al comma 4 è infatti riportato quanto segue: *"Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia c"*.

Infine secondo quanto riportato nell'Atlante dei Rischi Idraulici e Idrogeologici per quanto concerne le "valutazione del rischio idraulico e idrogeologico a livello comunale" il Comune di Ostellato, in cui sarà realizzato il pozzo esplorativo Trava 2 dir, è classificato come rischio moderato (R1) per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali.

Si veda a riguardo la figura seguente che riporta uno stralcio della Tavola 6.III "Rischio Idraulico e Idrogeologico" allegata al PAI

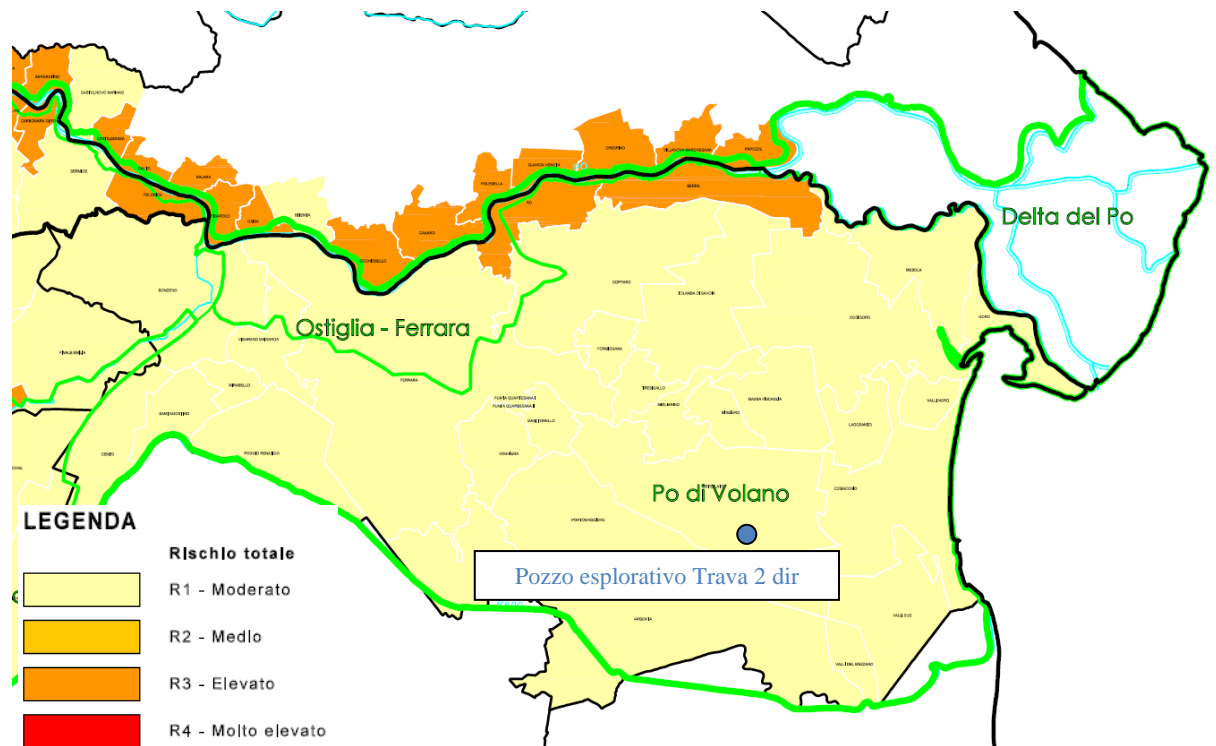


Figura 4.b: PAI Fiume Po, Stralcio Tavola 6.III “Rischio Idraulico e Idrogeologico”

Nel Comune di Ostellato, tra i molteplici fattori che compongono il rischio totale (frane, esondazioni, dissesti lungo le aste dei corsi d’acqua, trasporto di massa sui conoidi, valanghe), si riscontra infatti solo il rischio di esondazione.

In considerazione di quanto sopra riportato l’analisi del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) del Fiume Po non ha evidenziato elementi in contrasto con la realizzazione del progetto in esame.

4.1.3 Aree Vincolate ai Sensi del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

In Figura A-4.2 allegata sono riportati i beni paesaggistico-ambientali sottoposti a vincolo dal D.Lgs 42/04 e s.m.i. per l’area di interesse, individuati dal Piano Strutturale Comunale (PSC) di Ostellato. Nello specifico sono riportati:

- torrenti e corsi d’acqua “rilevanti” ai fini paesaggistici e relative sponde per 150 m (ai sensi dell’Art. 142 Comma 1 Lettera c del D.Lgs 42/04 e s.m.i.);
- Parco del Delta del Po (ai sensi dell’Art. 142 Comma 1 Lettera f del D.Lgs 42/04 e s.m.i.);
- aree di interesse archeologico oggetto di specifici provvedimenti di tutela (ai sensi dell’Art. 142 Comma 1 Lettera m del D.Lgs 42/04 e s.m.i.);
- aree coperte da boschi (ai sensi dell’Art. 142 Comma 1 Lettera g del D.Lgs 42/04 e s.m.i.);
- aree interessate da specifiche disposizioni di vincolo “Valli e centro di Comacchio” (ai sensi dell’Art. 136 Comma 1 del D.Lgs 42/04 e s.m.i.).

Dall'esame della precedente figura si evince che il progetto interessa aree soggette a vincolo paesaggistico "Torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per m. 150 (art. 142 D.Lgs 42/2004 e s.m.i.)", per l'interessamento delle quali il D.Lgs prevede l'ottenimento preventivo della relativa autorizzazione paesaggistica.

Per quanto riguarda l'interessamento di aree archeologiche, come evidenziato in Figura A-4.2, nell'area non sono presenti aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs 42/04 e s.m.i..

Anche in base alla Tavola C.6.4 allegata al Quadro Conoscitivo del PSC di Ostellato "Carta di Impatto/Rischio Archeologico - Ostellato" nell'area di ubicazione del pozzo Trava 2 dir non sono presenti aree a rischio archeologico.

L'area più vicina (segnalazione archeologica individuata dal Piano come "071 - Dosso Parione - Zona 17 S, settore 9") risulta essere posta a circa 3 km a Nord-Ovest del pozzo, in aree non interessate dalle attività in progetto.

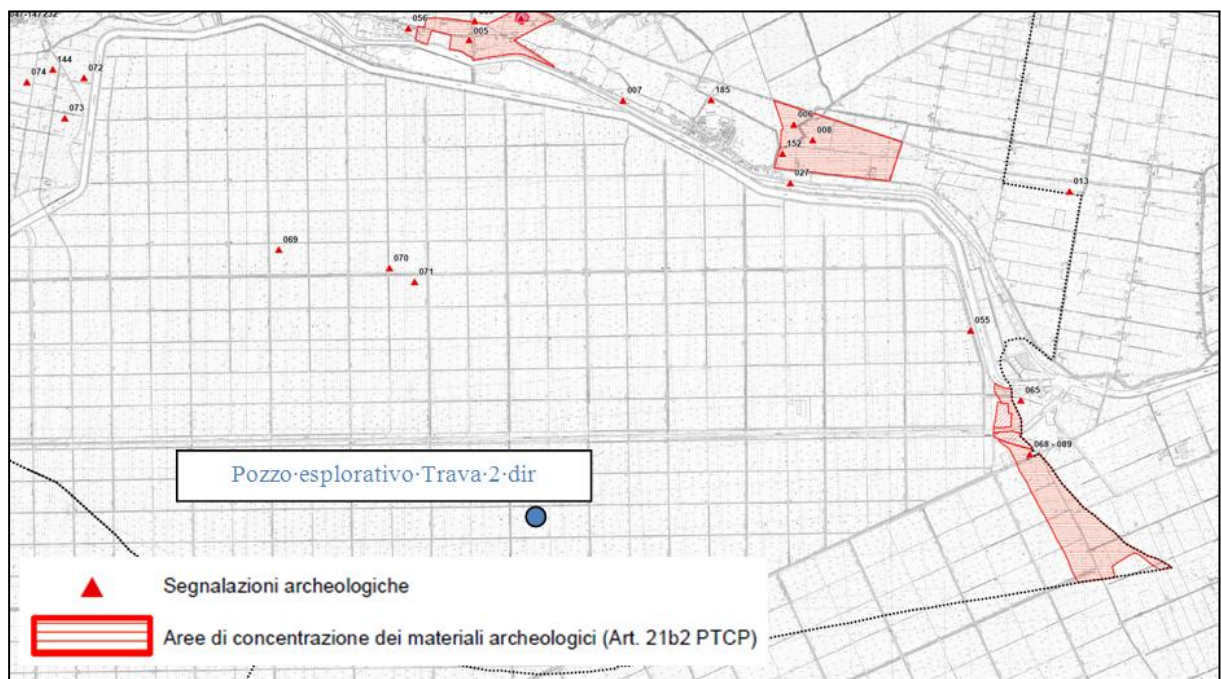


Figura 4.c: PSC Ostellato, Stralcio Tavola C.6.4 "Carta di Impatto/Rischio Archeologico - Ostellato"

In considerazione del fatto che il progetto interessa aree soggette a vincolo paesaggistico "Torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per m. 150 (art. 142 D.Lgs 42/2004 e s.m.i.) sarà sottoposto ad autorizzazione paesaggistica.

4.2 PIANO ENERGETICO REGIONALE (PER)

Nel Piano Energetico Regionale, al Paragrafo 3.1 "Obiettivi Generali del PER", è indicato quanto segue: "Nel perseguire le finalità di sviluppo sostenibile del sistema energetico regionale, la Regione e gli Enti locali pongono a fondamento della programmazione degli interventi di rispettiva competenza i seguenti obiettivi generali: ...c) **favorire lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse endogene.**". Il secondo Piano triennale di attuazione 2011-2013 include le coltivazioni di idrocarburi tra le risorse endogene (Paragrafo 3.4.1 del PER).

Tra gli obiettivi prestazionali del sistema energetico territoriale vi è inoltre quello di “*elevare la sicurezza, la continuità e l'economicità degli approvvigionamenti interni, contribuendo allo sviluppo degli investimenti in ricerca e valorizzazione delle risorse endogene, anche marginali*” (Paragrafo 7.3 “Ulteriori Obiettivi Prestazionali al 2015”, Tabella 7.7, Lettera B del PER).

In considerazione di quanto riportato al presente paragrafo emerge come la realizzazione del progetto in esame sia coerente con le indicazioni del Piano Energetico Regionale.

4.3 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

L'analisi delle tavole allegate al PTCP della Provincia di Ferrara ha evidenziato che l'area del pozzo esplorativo Trava 2 dir ricade all'interno (si veda stralcio della Tavola 5 - Fogli 7 e 8 - “Il Sistema Ambientale” riportato nella Figura A-4.3 allegata):

- dell'Unità di Paesaggio No. 7 “U.P. delle Valli”, così come definite all'art. 8 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA). Nella Relazione del Piano Provinciale, relativamente all'U.P. interessata, nei principali elementi specifici da tutelare è inclusa al punto e) la “zona agricola pianificata: bonifica del Mezzano”, nelle cui aree ricade il progetto;
- di una Zona di Protezione Speciale (ZPS IT 4060008 “Valle del Mezzano”). Tali aree sono normate dall'art. 27-bis delle NTA, che al comma 5 riporta quanto segue: “*Nelle aree di cui al comma precedente (interessate dai siti Rete Natura 2000) devono essere rispettate le misure di conservazione appositamente definite da parte di Enti competenti e dovrà essere effettuata, per piani e progetti, la Valutazione di Incidenza ai sensi del Titolo I della LR 7/2004 e della Direttiva contenente criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché linee guida per la valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della LR 7/2004, adottata con Deliberazione della Giunta Regionale No. 1191 del 30 Luglio 2007*”.

Considerando il carattere temporaneo delle attività e delle misure mitigative che saranno adottate (si veda il Quadro di Riferimento Ambientale, Sezione C, Capitolo 9) non si prevedono interferenze tra la realizzazione del progetto in esame e l'Unità di Paesaggio individuata dal PTCP.

Per quanto concerne le specifiche interazioni tra l'opera in esame e la ZPS IT 4060008 “Valle del Mezzano”, si rimanda a quanto riportato nel rapporto di Valutazione di Incidenza Ambientale predisposta per il progetto (Documento D'Appolonia No. 13-509-H3) dove sono inoltre esposte nel dettaglio le misure di mitigazione che verranno adottate.

Dall'analisi effettuata si evidenzia che il progetto non è in contrasto con le Norme del PTCP.

4.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE

4.4.1 Piano Strutturale Comunale di Ostellato (PSC)

L'analisi degli elaborati normativi/progettuali del PSC in forma associata dei Comuni di Argenta, Migliarino, Ostellato, Porto Maggiore e Voghiera ha evidenziato quanto segue:

- la **Tavola 1** “*Schema di Assetto Strutturale del Territorio: Unità di Paesaggio, Infrastrutture, Ambiti Specializzati per Attività Produttive*” (di cui si riporta uno stralcio nella figura seguente) classifica l'area di interesse all'interno dell'Unità di Paesaggio No. 7 (U.P. delle Valli), in un ambito agricolo di rilievo paesaggistico (Valle del Mezzano).

L'art. 3.1 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) "Unità di Paesaggio", al comma 4 riporta quanto segue "In particolare gli interventi di trasformazione del territorio rurale devono essere coerenti con le disposizioni del PTCP e in specifico con gli indirizzi riguardo a ciascuna Unità di Paesaggio contenute nella Relazione del piano provinciale e di seguito riportate per le Unità di paesaggio che interessano il territorio comunale". Si rimanda quindi a quanto riportato al precedente Paragrafo 4.2 relativo alle relazioni tra il progetto e il PTCP;

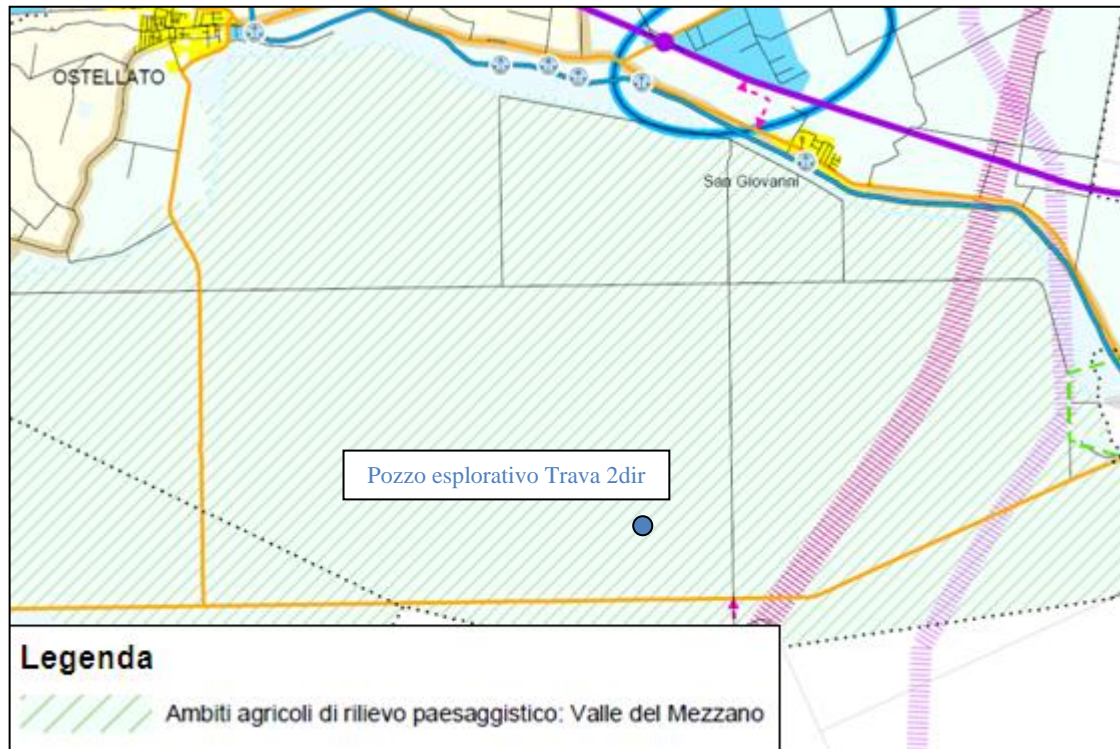


Figura 4.d: PSC Ostellato, Stralcio Tavola 1 "Schema di Assetto Strutturale del Territorio: Unità di Paesaggio, Infrastrutture, Ambiti Specializzati per Attività Produttive"

- la **Tavola 2** "Sistema Spaziale per la Valorizzazione delle Risorse Ambientali e Storico-Culturali" classifica l'area del pozzo esplorativo all'interno del "Paesaggio del Mezzano". Come si evince dalla figura seguente, che riporta uno stralcio della Tavola, il progetto non interessa alcun elemento segnalato dal Piano. Il più vicino è costituito da un albero monumentale, che si trova ben 3 km ad Est del pozzo Trava 2 dir;

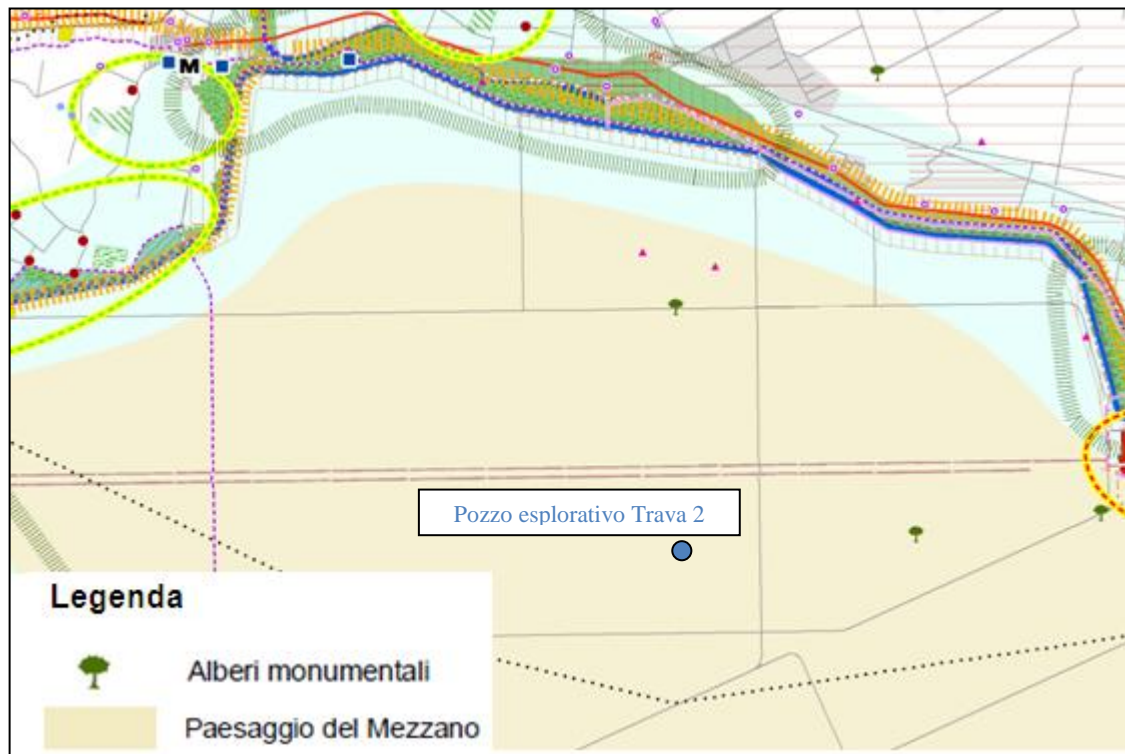


Figura 4.e: PSC Ostellato, Stralcio Tavola 2 “Sistema Spaziale per la Valorizzazione delle Risorse Ambientali e Storico-Culturali”

- la **Tavola 3** “*Sistema dei Vincoli e delle Tutele, Ambiti Territoriali e Indicazioni Progettuali*”, di cui si riporta uno stralcio al 10,000 nella Figura A-4.4 allegata, classifica l’area di interesse all’interno:
 - di aree soggette a vincolo paesaggistico “*Torrenti e corsi d’acqua e relative sponde per m. 150 (art. 142 D.Lgs 42/2004 e s.m.i.)*”. Tali aree sono normate dall’art. 2.16 delle NTA che al comma 4 riporta quanto segue “*La realizzazione delle opere e degli interventi edilizi consentiti riguardanti gli immobili e le aree di cui ai punti precedenti è soggetta all’autorizzazione paesaggistica, ai sensi delle disposizioni contenute nella Parte Terza, Titolo I°, Capi IV° e V° del D.Lgs 42/2004*”,
 - di una Zona di Protezione Speciale (ZPS IT 4060008 “*Valle del Mezzano*”). Tali aree sono normate dall’art. 3.4 delle NTA, che al comma 6 riporta quanto segue “*Il PSC assume la prospettiva del riconoscimento del territorio della Valle del Mezzano come “Paesaggio naturale e seminaturale protetto”. Si individua nel Piano di gestione lo strumento per la valorizzazione degli aspetti floristici e faunistici, ma anche per una gestione coordinata, fra tutti i Comuni interessati, degli interventi relativi alle attività economiche che operano o potranno operare nel Mezzano, con riferimento sia alle attività di coltivazione agricola, sia alle attività riferite alla fruizione turistico-ricreativa e sportiva*”. Come indicato al precedente Paragrafo 4.1.1 per il progetto è stata predisposta una Valutazione di Incidenza Ambientale (Doc. No. 13-509-H3) a cui si rimanda, dove sono inoltre esposte le misure di mitigazione che verranno adottate.

Riguardo la presenza del vincolo paesaggistico “*Torrenti e corsi d’acqua e relative sponde per m. 150 (art. 142 D.Lgs 42/2004 e s.m.i.)*” in tutta la Valle del Mezzano, occorre

specificare che il vincolo è stato apposto nelle carte comunali del PSC, in quanto tutta l'area è stata iscritta (come acqua pubblica) negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775. Tale iscrizione risale presumibilmente ad un periodo successivo al Decreto Regio del 1933 nel quale l'area risultava però ancora una valle salmastra. Le attività di bonifica avvenute successivamente, intorno agli anni '50-'60, hanno portato l'area a non essere più sommersa e il terreno è ora sfruttato intensamente ad usi agricoli. Nelle condizioni attuali l'area non dovrebbe più quindi risultare un'acqua pubblica ai sensi del Decreto Regio del 1933, che se risulta ancora formalmente iscritta in elenco.

Come anche individuato nella precedente Figura 4.d, circa 3 km ad Est dal pozzo esplorativo è segnalata la presenza di un albero di pregio (art. 2.8 delle NTA).

In considerazione delle Norme del PSC il progetto:

- essendo realizzato interamente all'interno di aree soggette a vincolo paesaggistico "Torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per m. 150 (art. 142 D.Lgs 42/2004 e s.m.i.) sarà sottoposto ad autorizzazione paesaggistica;
- ricadendo in area perimetrata come Area Natura 2000 (ZPS IT 4060008 "Valle del Mezzano") sarà predisposta per il progetto la relativa Valutazione di Incidenza Ambientale (Documento D'Appolonia No. 13-509-H3), a cui si rimanda per approfondire le specifiche interazioni tra l'opera in esame e la ZPS e le misure di mitigazione che verranno adottate.

In considerazione di quanto riportato al presente paragrafo si ritiene pertanto che il progetto in esame sia coerente con le indicazioni del Piano Strutturale Comunale associato del Comune di Ostellato.

4.4.2 Zonizzazione Acustica del Comune di Ostellato

Come mostrato nella figura seguente, che riporta uno stralcio della Tavola Z.A. 04 "Classificazione Acustica del Territorio Comunale" allegata al PSC di Ostellato, **l'area di interesse ricade in Classe III "Aree di Tipo Misto"**.

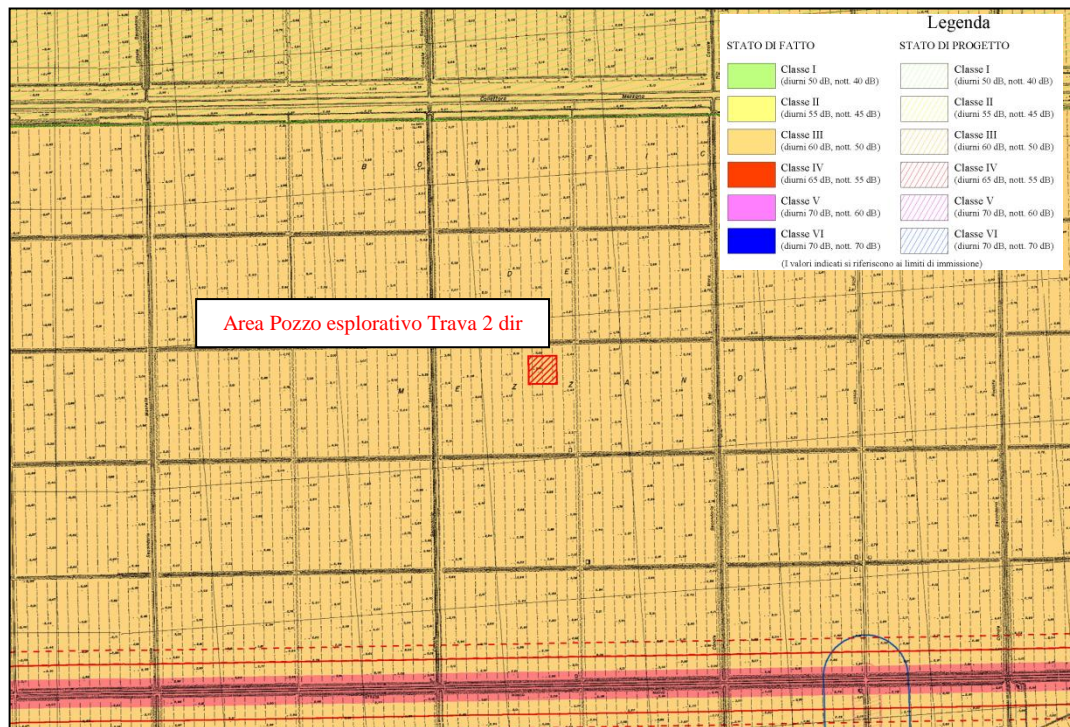


Figura 4.f: PSC Ostellato, Stralcio Tavola Z.A.04 "Classificazione Acustica del Territorio Comunale"

Nella tabella seguente sono riportati i valori limite previsti dalle Norme Tecniche di Attuazione della Classificazione Acustica del Comune di Ostellato (art. 3.1 delle NTA) per le aree ricadenti in Classe III.

Tabella 4.2: Classificazione Acustica di Ostellato, Valori Limite per le Aree di Classe III "Aree di Tipo Misto"

Tempi di riferimento	Valori Limite di Emissione Leq in dB(A)	Valori Limite di Immissione Leq in dB(A)	Valori di Qualità Leq in dB(A)
Diurno (6.00-22.00)	55	60	57
Notturmo (22.00-06.00)	45	50	47

4.4.3 Piano Regolatore Generale di Ostellato (PRG)

L'area oggetto di studio ricade nella Tavola No. 27 (205094 - Canale Secondario Specchio) allegata al PRG di Ostellato, in scala al 5,000 (si veda la Figura A-4.5 allegata).

L'area di progetto per la perforazione del pozzo ricadono in area classificata dal PRG come "Zone Agricole Singolari – E3 – Tipo A-Bonifica del Mezzano", normate dall'art. 35 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano.

Secondo quanto stabilito nell'art. 35 al comma 3 (“Usi consentiti e interventi ammessi”), tra gli usi consentiti per la zona di tipo A – Mezzano sono elencati al comma 9 “*altre trasformazioni del suolo agricolo, nel rispetto delle caratteristiche geomorfologiche dei luoghi secondo gli indici e i parametri indicati per ogni singolo uso*”.

Si evidenzia che il progetto in esame prevede la realizzazione di una postazione di particolare progettazione che minimizza le interferenze con il territorio in termini di:

- utilizzo di materie prime;
- movimento terre;
- materiali da conferire a smaltimento;
- tempi operativi;
- rifiuti prodotti;
- riciclo e riutilizzo dei materiali.

Seppur sia prevedibile che il cantiere potrà parzialmente alterare la vocazione agricola delle aree di progetto, in considerazione delle caratteristiche dell'opera non si prevedono variazioni geomorfologiche dei luoghi.

L'analisi del Piano Regolatore del Comune di Ostellato non ha evidenziato elementi in contrasto con la realizzazione del progetto in esame.

FRT/CHV/MCO/CSM/MGC:mcs

RIFERIMENTI

Autorità di Bacino del Fiume Po, 2001, Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale No. 18 del 26 Aprile 2001, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale No. 183 dell'8 Agosto 2001 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 Maggio 2001. Ultima variante al PAI adottata con Deliberazione del Comitato Istituzionale No. 7/2010 del 21 Dicembre 2010.

Comune di Ostellato, 1996, Piano Regolatore Generale del Comune di Ostellato (PRG), adottato il 10 Marzo 1995 e approvato il 30 Aprile 1996. Ultima variante con Delibera del Consiglio Comunale del 24 Novembre 2011.

Comune di Ostellato, 2011, Piano Strutturale del Comune di Ostellato (PSC) redatto in forma associata fra i Comuni di Argenta, Migliarino, Portomaggiore e Voghiera, approvato con Delibera del Consiglio Comunale No. 86 del 27 Novembre 2009 e stato modificato con DCC No. 50 del 17 Agosto 2010 e con DCC No. 86 del 20 Dicembre 2011.

Provincia di Ferrara, 1997, Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ferrara (PTCP), approvato con Delibera di Giunta Regionale del 20 Gennaio 1997, No. 20. Ultimo adeguamento approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale del 28 Luglio 2010, No. 80.

Regione Emilia Romagna, 2005, Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato con Delibera No. 40 dell'Assemblea legislativa il 21 Dicembre 2005.

Regione Emilia Romagna, 1993, Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale No. 1338 del 28 Gennaio 1993.

Regione Emilia Romagna, 2010, Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa No. 276 del 3 Febbraio 2010.

Regione Emilia Romagna, 2007, Piano Energetico Regionale (PER), approvato con Deliberazione di Giunta Regionale No. 141 del 14 Novembre 2007.

SITI WEB

Regione Emilia Romagna: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/sistema-regionale/caratteristiche-sistema/storia-natura2000>